Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 3

2ª COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

INTERROGAZIONI

46ª seduta (pomeridiana): giovedì 12 marzo 2009

Presidenza del presidente BERSELLI

IN 0276
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
* CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* . . . . . .3, 5, 6 e *passim*

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00326, da me presentata.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Si comunicano le notizie acquisite al riguardo dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il progetto di costruzione del nuovo carcere di Bolzano è stato inserito nel programma di nuova edilizia penitenziaria, disposto con decreto interministeriale (Ministero della giustizia e Ministero delle infrastrutture) del 26 novembre 1998. Tuttavia, le scarse risorse disponibili non hanno consentito, nel tempo, di attivare la procedura con finanziamento statale.

Si è convenuto, pertanto, di procedere alla realizzazione dell'opera in questione a cura e spese della Provincia autonoma di Bolzano, concedendo in permuta per l'equivalente valore il vecchio carcere e gli altri edifici demaniali (le caserme) presenti su quel territorio.

Tale intendimento è stato confermato in seno al comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nel corso della riunione tenutasi il 20 maggio 2004. Pertanto, i ritardi verificatisi nella predisposizione di un protocollo d'intesa con la Provincia di Bolzano sono da attribuire alle difficoltà connesse al reperimento, da parte del predetto ente, di un sito idoneo ad ospitare la nuova struttura.

In data 28 novembre 2007, la commissione di cui all'articolo 6 della legge n. 1133 del 1971 ha individuato tale sito e, dopo avere effettuato il sopralluogo sull'area messa a disposizione dalle autorità locali per la realizzazione del nuovo carcere, ne ha ritenuto l'idoneità. Attualmente, sono in corso di definizione le procedure da porre in essere per realizzare il progetto.

Per quanto riguarda, poi, le doglianze prospettate dal senatore interrogante in merito alla situazione logistica dell'istituto di Bolzano, si rappresenta quanto notiziato dalla stessa direzione della casa circondariale di Bolzano, con riferimento alle attività trattamentali ivi svolte.

Secondo quanto riferito dalla interpellata direzione, alla data del 20 novembre 2008, erano presenti in istituto 130 detenuti, di cui 73 stranieri e 57 di nazionalità italiana; di questi, uno solo era ristretto nel circuito di alta sicurezza.

Durante il periodo scolastico, che è stato cadenzato secondo il calendario delle scuole esterne, vengono normalmente effettuati corsi di scuola

media, cucina, *computer*, italiano per stranieri, tedesco, editoria elettronica, nonché corsi di intercultura ed interetnicità, oltre che di chitarra, teatro e pittura creativa. A metà giugno, una volta ultimati i corsi scolastici, è organizzata nell'istituto una cerimonia di consegna dei diplomi, che si svolge alla presenza di autorità scolastiche esterne (sovrintendente scolastico, assessore comunale e provinciale alla cultura, presidi delle scuole). In tale occasione, i detenuti che hanno frequentato il corso di teatro e chitarra si cimentano in una rappresentazione teatrale e musicale.

Nel periodo estivo, vengono organizzati tornei di ping-pong, pallavolo e briscola. Inoltre, sono attualmente in corso contatti con il Comune di Bolzano, onde verificare la possibilità di realizzare stabilmente uno spettacolo rivolto alla popolazione detenuta nell'ambito dell'iniziativa comunale «Bolzano Estate». Nel periodo natalizio, è prevista la visita del vescovo della città e, in quell'occasione, sono presenti un gruppo musicale esterno ed i rappresentanti degli enti che collaborano nell'opera di rieducazione dei ristretti.

Attualmente, 19 detenuti sono adibiti a lavoro interno di tipo «domestico» che, per mancanza di fondi, viene svolto a tempo parziale.

All'interno dell'istituto, è presente un'infermeria ed anche un gabinetto odontoiatrico. Non sono previste, invece, camere di degenza per i detenuti ammalati. Nell'infermeria operano un medico incaricato a 18 ore settimanali, tre medici del servizio integrativo assistenza sanitaria (SIAS) per nove ore giornaliere, tre infermieri per 12 ore giornaliere, un dentista e uno psichiatra, che assicurano entrambi un ingresso settimanale, un infettivologo e un cardiologo su richiesta.

Nei giorni feriali, per due ore al giorno, è presente un medico dell'ex presidio tossicodipendenti, uno psicologo *ex* articolo 80 dell'ordinamento penitenziario e due esperti psicologi dell'ex presidio tossicodipendenti, mentre una volta alla settimana è garantita la presenza di un medico del servizio esterno recupero tossicodipendenti.

Inoltre, all'interno della casa circondariale di Bolzano operano due volontari *ex* articolo 78 dell'ordinamento penitenziario, che provvedono alle necessità materiali dei detenuti (generi di conforto ed abbigliamento) e collaborano con l'educatrice (sono infatti presenti in istituto due educatori, di cui uno si occupa dei corsi scolastici) nella tenuta della biblioteca.

Per quanto riguarda le camere di pernottamento, si rappresenta che nessuna delle stesse ospita, nella norma, più di otto detenuti; soltanto per brevi periodi, si sono verificate in alcune camere situazioni di sovraffollamento, che hanno registrato la presenza di non più di 12 detenuti. Ad ogni buon conto, si fa presente che le camere di pernottamento dei detenuti sono di diverso tipo e metratura e variano da un minimo di 8,16 metri quadri ad un massimo di 64,43 metri quadri (semilibertà). Nelle camere con metratura non superiore a 15 metri quadri (che sono 13, su un totale di 31), la zona riservata ai servizi igienici (per tutte solo water e lavandino, mentre le docce sono in comune) è all'interno della stanza ed è delimitata da un muretto basso. Nelle 18 camere più grandi, il servizio igienico costituisce un vano a parte.

Per quanto riguarda, il gioco del calcio, si segnala che si tratta di attività poco praticata dai detenuti, i quali giocano prevalentemente a pallavolo e a ping pong.

Conclusivamente, al fine di venire incontro alle esigenze di quanti operano e vivono nella struttura in questione, il DAP – nelle more della realizzazione di un nuovo istituto, a cura della Provincia autonoma di Bolzano, alla quale, come si è visto, sarebbe concesso in permuta il vecchio carcere – ha sensibilizzato il provveditore regionale, affinché siano posti in essere tutti quegli interventi, di portata anche minimale, indispensabili per garantire migliori condizioni di vivibilità.

PRESIDENTE. Ma quali sono i tempi per la realizzazione del nuovo carcere?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nel 2007 è stato dato il giudizio di idoneità, però ormai siamo nel 2009.

PRESIDENTE. In qualità di interrogante, mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta, in quanto avrei voluto ricevere notizie certe circa la realizzazione del nuovo carcere, che è attesa ormai da lungo tempo, nonostante ci risulti la disponibilità della Provincia autonoma di Bolzano. Dalla risposta che il Governo ci ha dato, non è facile comprendere né quando inizieranno i lavori, né quando questi potranno essere ultimati. Questa era la domanda principale, che però a mio avviso non ha avuto adeguata risposta.

Per quanto riguarda la situazione della struttura carceraria di Bolzano, mi sembra che chi ha fornito al Governo queste informazioni viva nel paese delle nuvole, perché si rappresenta una situazione quasi idilliaca. Sono stato in quel carcere, quindi non mi limito a riferire notizie apprese da altri. È stato detto che le celle raramente ospitano 12 detenuti, allora significa che io sono stato fortunato, perché ho visto celle con 12 detenuti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Questa è la risposta che ci è stata data dalla direzione del carcere di Bolzano.

PRESIDENTE. Evidentemente, la direttrice è preoccupata dal dover rappresentare la situazione reale del carcere. È vero che c'è un ambulatorio, che un medico dentista si reca nel carcere una volta ogni due settimane, che c'è una struttura sanitaria, seppur minima, però è altrettanto vero che le condizioni in cui vivono i detenuti, da una parte, e la polizia penitenziaria, dall'altra, sono inaccettabili e indegne di un Paese che si ritiene civile.

A proposito dei servizi igienici, non ho visto il muretto basso di cui ha parlato, però ricordo che chiesi alla direttrice come erano sistemati questi servizi nelle varie celle. In alcune di queste, i servizi igienici si trovavano in una zona separata (in condizioni che lascio immaginare), ma in altre celle erano dietro una tenda e non c'era neanche il muretto basso,

quindi erano assolutamente inadeguati, senza alcuna *privacy*. È una situazione veramente insostenibile.

Ho accennato al campetto di calcio perché di solito nelle case circondariali e negli istituti di pena ci sono campi sportivi che vengono assai abitualmente frequentati dai detenuti e dal personale di polizia penitenziaria. Non si può banalizzare la situazione sostenendo che nelle case circondariali si praticano altri sport; peraltro, vorrei sapere quali. È un dato di fatto che non esiste un ambiente in cui si possa giocare a calcio o a calcetto, perché i detenuti e le guardie carcerarie hanno disegnato una porta su un muro ma non c'è comunque lo spazio per disegnarne una seconda. Questa è la struttura in cui i detenuti svolgono l'attività all'aria aperta.

Attualmente le condizioni interne del carcere hanno raggiunto un livello forse al di sotto del minimo. Peraltro, mi è stato riferito che la situazione della casa circondariale di Trento sarebbe anche peggiore, ma mi è stato sufficiente vedere quella del carcere di Bolzano, che è certamente in condizioni deprecabili.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Io ho visto quella dei carceri di Poggioreale e di San Vittore.

Per quanto riguarda, però, i tempi di realizzazione del nuovo carcere, nel 2007 si è proceduto ad effettuare le dovute verifiche ed è stato espresso il giudizio di idoneità. A questo punto è compito della Provincia procedere alla realizzazione del progetto attivando tutte le pratiche necessarie. Ed è proprio per accelerare la procedura che abbiamo attribuito al capo del DAP i poteri di commissario straordinario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00515, presentata da me e da altri senatori.

I dati ufficiali riportati nel testo dell'interrogazione sono stati tratti dalla relazione annuale del Presidente della Corte d'appello di Roma e non credo, quindi, che possano essere smentiti, in quanto anche verificati e confrontati con il presidente del tribunale facente funzione che – voglio ricordarlo – ha dovuto svolgere tale ruolo fino all'avvenuta nomina dell'attuale presidente che ha avuto luogo poco tempo fa.

Voglio ricordare a me stesso, e non certamente al Sottosegretario che ben lo sa, che l'ufficio giudiziario di Latina è il più importante del Lazio, secondo solo a quello di Roma, e che, nel complesso, è uno dei più importanti d'Italia. Per questo motivo credo che una particolare attenzione, maggiore rispetto a quanta ne sia stata dedicata fino ad oggi, da parte del Governo a tale ufficio giudiziario sia quanto si attendono gli abitanti di Latina, i fruitori del servizio giustizia e coloro che operano nel settore.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* In risposta all'atto di sindacato ispettivo si fa presente di avere richiesto le informazioni necessarie al competente Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria. Sulla base dei dati acquisiti risulta che l'organico dei magistrati togati del tribunale di Latina è composto, oltre che dal capo dell'ufficio, da tre

presidenti di sezione e da 37 giudici, cinque dei quali con funzioni di giudice del lavoro. Allo stato, le scoperture presenti riguardano la figura di dirigente dell'ufficio (verificatasi a far data dal 31 ottobre 2008 in conseguenza dell'uscita dall'ordine giudiziario del precedente titolare), i tre posti di presidente di sezione, il concorso relativo ai quali, peraltro, è già stato pubblicato dal Consiglio superiore della magistratura il 2 maggio 2008 ed il 17 ottobre 2008, e tre unità di giudice, una delle quali afferente all'aliquota dei giudici del lavoro. La situazione descritta tiene conto invero sia del recente trasferimento dall'ufficio in questione di tre magistrati giudicanti, i quali, tuttavia, risultano ancora in servizio presso il tribunale pontino non avendo ancora assunto le nuove funzioni loro rispettivamente attribuite presso gli uffici di destinazione, sia del trasferimento al medesimo tribunale di altri due magistrati provenienti l'uno dal tribunale di Paola e l'altro dalla procura di Salerno ed assunti rispettivamente con decreto ministeriale 2 dicembre 2008, inserito nel Bollettino Ufficiale n. 4/2009, pubblicato alla fine della scorso mese di febbraio, e con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura dello scorso 24 febbraio.

Per quanto concerne l'organico magistratuale togato della procura di Latina, risulta che l'ufficio è tabellarmente composto, oltre che dal procuratore capo, da un procuratore aggiunto e da 12 sostituti: l'unica vacanza esistente riguarda, allo stato, la figura di procuratore aggiunto, ma trattasi di scopertura da imputare, ai sensi della legge n. 111 del 2007, alla decadenza dal relativo incarico del precedente titolare che, peraltro, è stato assegnato dal 28 novembre 2008 alla medesima procura con funzioni di sostituto.

Alla luce dei dati esposti, ma soprattutto in considerazione dei ponderosi carichi di lavoro gravanti sul tribunale di Latina, si è provveduto ad interessare il competente Dipartimento dell'amministrazione giudiziaria in vista di una revisione delle attuali piante organiche in senso conforme alla accresciuta richiesta di giustizia, sempre più avvertita da numerosi uffici giudiziari, compreso quello di Latina. Si tratta invero, di problematiche che coinvolgono a livello endemico l'intero «Apparato Giustizia» ed in ordine alle quali l'attenzione di questo Dicastero è stata ed è attualmente somma e continua. Ne costituisce prova concreta l'incontro svoltosi proprio ieri presso il Ministero della giustizia tra Guardasigilli, Capo di Gabinetto, Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e rappresentanti dell'Avvocatura del foro pontino. Nel corso dell'incontro sono state esaminate ed approfondite le problematiche dell'ufficio giudiziario e sono state così poste le basi per meglio tarare le possibili soluzioni che potranno essere adottate all'esito delle necessarie valutazioni comparative.

Ad ogni buon conto, si segnala, peraltro, che spetta al Consiglio superiore della magistratura l'onere di provvedere alla copertura delle vacanze organiche relative al personale di magistratura, pubblicando i concorsi tra i magistrati in servizio, così come spetta al medesimo Consiglio la potestà di decidere in merito all'attivazione dell'applicazione extradistrettuale, quale principale strumento messo a disposizione dall'ordina-

mento giudiziario per sopperire ad eventuali lacune organiche aventi carattere temporaneo.

Per quanto concerne, invece, la situazione di «criticità» del personale giudiziario in servizio presso l'ufficio giudiziario di Latina, appare doveroso premettere alcune considerazioni di carattere generale. Gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica che hanno determinato l'adozione dei provvedimenti volti a ridurre il personale dell'amministrazione insistono ormai da alcuni anni. In tal senso, si pensi alla riduzione del cinque per cento degli organici imposta dalla legge finanziaria per il 2005 e, da ultimo, al taglio previsto dal decreto legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. In esecuzione dei tagli disposti sull'organico nazionale, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2008, di attuazione del predetto decreto-legge, sono stati ridotti in misura consistente sia i posti di cancelliere C2 che i posti di direttore di cancelleria C3. Tale riduzione è ovviamente destinata a ripercuotersi su tutti gli uffici giudiziari, ma per fronteggiare le difficoltà operative e garantire la necessaria funzionalità del servizio Giustizia sono stati e saranno adottati tutti gli strumenti di competenza del Ministero. Si segnala, poi, che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2008 sono stati soppressi l'organico di operatore giudiziario B3 (pari a cinque posti nel tribunale di Latina), nonché, negli uffici UNEP, di organici di ufficiale giudiziario C3 (pari a un posto all'UNEP di Latina) e di ufficiale giudiziario C2, per un totale di otto posti negli uffici UNEP di Latina e del circondario.

Peraltro, a fronte di tale situazione, anche le autorizzazioni ad assumere nuovo personale degli ultimi anni non hanno consentito di coprire tutte le vacanze degli organici, né di sostituire il personale in pensionamento. Nel dicembre 2005, tuttavia, sono stati coperti tre posti di ufficiale giudiziario C1 nell'UNEP di Latina ed un posto nell'UNEP di Terracina. Attualmente, nel tribunale di Latina sono previsti 130 posti, di cui 101 coperti. Nondimeno, si fa presente che risultano in servizio 110 dipendenti: nel computo sono comprese due unità distaccate da altri uffici (un cancelliere B3 e un ausiliario A1), tre centralinisti non vedenti e quattro operatori giudiziari B1 in soprannumero. Non risponde al vero, invece, quanto affermato dagli onorevoli interroganti in merito alla scopertura da circa tre anni del posto di primo dirigente, dal momento che tale posto è stato coperto fino al 1º giugno 2008. In ogni caso, va posto in evidenza che è presente un direttore di cancelleria C3 e sono coperti nove posti di cancelliere C2. Nel corso del 2008, sono stati collocati in pensione tre cancellieri C1, sicché, dei 26 posti previsti nell'ufficio, 24 risultano coperti. Risulta, inoltre, interamente coperto l'organico di operatore giudiziario B2 – pari a 33 posti – mentre, considerato il cancelliere B3 distaccato, sono presenti 20 cancellieri B3, a fronte dei 21 posti previsti in organico.

Per quanto riguarda, invece la segnalata mancanza del personale per malattia, *part time* o per altri motivi garantiti dalla legge, appare oppor-

tuno sottolineare che tali assenze costituiscono un diritto dei lavoratori che, in quanto tale, non può essere rifiutato, né programmato ed è destinato a gravare su tutti gli uffici. Si segnala, tuttavia, che «per sopperire alle gravi carenze di personale degli uffici giudiziari, il Ministero della giustizia è autorizzato – ai sensi dell'articolo 3, comma 128, della legge finanziaria per il 2008 – a coprire temporaneamente i posti vacanti negli uffici giudiziari, mediante l'utilizzazione in posizione di comando di personale di altre pubbliche amministrazioni anche di diverso comparto, secondo le vigenti disposizioni contrattuali». In tal senso, quindi, potranno essere rimodulate, *medio tempore*, le piante organiche del personale amministrativo.

In linea più generale, si rammenta infine che, per sopperire alla mancanza di personale, sia nell'ipotesi di scopertura dei posti che di assenze prolungate, il presidente della Corte d'appello può intervenire a livello locale con lo strumento dell'applicazione da un ufficio all'altro del distretto, nei modi previsti dall'articolo 14 dell'accordo 27 marzo 2007. Ed invero, nell'impossibilità di coprire i posti vacanti con procedure concorsuali, ovvero con procedure di mobilità volontaria da altre amministrazioni, le applicazioni temporanee permettono agli organi di vertice del distretto di garantire la funzionalità negli uffici, nei quali la mancanza del personale determina le maggiori criticità.

Ad ogni buon conto, per una puntuale conoscenza dei dati relativi al personale amministrativo, si depositano le tabelle riepilogative comprensive anche del personale in comando da altre amministrazioni e di quello temporaneamente distaccato.

Per quanto riguarda, invece, le strutture logistiche del tribunale di Latina, si fa presente che l'ufficio è attualmente ospitato in un edificio ubicato in piazza Bruno Buozzi e che per lo stesso il Comune corrisponde al demanio un canone di concessione. La procura della Repubblica e l'ufficio UNEP di Latina sono ospitati in un edificio di tre piani sito in via Ezio, acquisito in locazione dal Comune. Il giudice di pace, invece, ha sede in altro edificio di proprietà comunale, che si trova sempre in via Ezio e che in passato era occupato da una scuola elementare.

Per adeguare l'immobile demaniale sede del tribunale in piazza Bruno Buozzi, sono stati effettuati nel corso del tempo numerosi interventi edilizi di manutenzione straordinaria. Per i lavori di adeguamento alla normativa antincendio ed al decreto legislativo n. 626 del 1994 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, sono stati inseriti nel piano esigenziale del 2005 euro 1.271.893,55, in conformità a quanto richiesto dal Ministero delle infrastrutture con nota del 13 gennaio 2005.

Il Comune ha presentato un programma di interventi per la sistemazione degli uffici giudiziari ed ha previsto la realizzazione del polo giudiziario di Latina in via Pierluigi Nervi, presso il nuovo centro direzionale. Inoltre, secondo il progetto del Comune, una volta realizzati i nuovi uffici giudiziari, si potrebbe liberare l'edificio attualmente sede del tribunale e dell'ex pretura, così da renderlo disponibile per l'eventuale sede della sezione distaccata della corte di appello di Roma.

Il piano di interventi progettati prevede: in primo luogo, la costruzione del nuovo tribunale e la ristrutturazione dell'edificio attualmente adibito a sede AVIS; in secondo luogo, la realizzazione di un parcheggio multipiano a quattro livelli per 800 posti auto e servizi annessi, oltre alle sistemazioni esterne a parcheggi (1.300 posti auto) e verde attrezzato, nonché una nuova viabilità di collegamento, illuminazione esterna, marciapiedi ed opere varie di urbanizzazione.

Con riguardo a tale piano, si fa presente che già da tempo questo Ministero ha segnalato la non finanziabilità delle opere riguardanti il parcheggio multipiano e della nuova viabilità di collegamento con i fondi previsti dalla legge n. 119 del 1981. Per tale motivo, questo Ministero ha autorizzato il Comune di Latina ad utilizzare la disponibilità già concessa di euro 8.196.170,98 per la realizzazione del primo lotto del nuovo polo giudiziario, a condizione che l'intera opera risultasse suddivisa in lotti funzionali e che il progetto definitivo fosse presentato completo dei pareri necessari e richiesti. Ed invero, il 30 settembre 2003, il Comune di Latina ha depositato il progetto definitivo del primo stralcio, relativo alla costruzione dell'edificio da destinare alla procura, corredato di tutta la documentazione richiesta e dei pareri prescritti.

Nel consiglio di amministrazione del 28 ottobre 2003, la Cassa depositi e prestiti ha concesso al Comune un mutuo di euro 8.196.170,98 condizionato all'approvazione del progetto definitivo da parte di questo Ministero. In data 2 dicembre 2003, il Ministero ha espresso parere favorevole al progetto per la realizzazione del polo giudiziario di Latina, ma ha anche precisato che il Comune, in fase esecutiva, doveva adeguare gli elaborati ad una serie di osservazioni rilevate in fase di istruttoria tecnica riguardanti, nello specifico, i parcheggi riservati agli automezzi della polizia per la traduzione di detenuti e testi, l'indicazione dei locali da destinare a sosta per i detenuti, l'allestimento dei locali per il controllo accessi e la distribuzione dei sistemi a rete e di televisioni a circuito chiuso, nonché la realizzazione degli impianti integrali di sicurezza.

Il costo complessivo di tale intervento ammonta – secondo i dati trasmessi dal Ministero delle infrastrutture – ad euro 19.475.301,67 dei quali euro 16.006.054,96 per lavori, finanziati nella misura di euro 8.196.170,98 con un mutuo a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 119 del 1981, e per il restante importo posti a carico del Ministero delle infrastrutture, Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

Allo stato, risultano finanziati 13.196.170,98 di euro, ma – così come precisato dal Ministero delle infrastrutture – si stima di inserire la copertura finanziaria dei restanti 6.279.330,69 di euro, nell'ambito della programmazione relativa al capitolo 7341, per il biennio 2009-2010.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Caliendo per l'ampia e circostanziata risposta, che va indubbiamente incontro alle attese degli operatori di Latina e soprattutto di coloro che usufruiscono del servizio giustizia presso il tribunale di Latina. Essendo questo tribunale uno dei più importanti del Lazio, eccezion fatta ovviamente per quello di Roma,

è giusto che il Governo si faccia carico di un'esigenza largamente sentita. Gli avvocati di Latina sono entrati in agitazione proprio perché la situazione di quel tribunale aveva raggiunto livelli assolutamente intollerabili per quanto attiene la gestione delle cause penali e civili.

Il Sottosegretario ci ha dato notizie confortanti, sia sugli interventi nel campo dell'edilizia per la realizzazione del polo giudiziario di Latina, sia in ordine alla copertura e all'ampliamento della pianta organica. Questi sono i due aspetti essenziali, a mio avviso, perché in un tribunale con un carico di lavoro come quello di Latina è evidente che si debba quanto meno completare la pianta organica e successivamente ampliarla in funzione delle sopravvenute esigenze di quel tribunale.

Mi auguro che gli impegni del Governo possano trovare soddisfacente esecuzione in tempi ragionevoli e ringrazio il Sottosegretario per le informazioni che ci ha fornito.

Segue l'interrogazione 3-00516, da me presentata.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In risposta all'interrogazione in esame, si fa presente quanto segue, sulla base delle notizie acquisite al riguardo dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

L'organico magistratuale togato del tribunale di Bologna è composto – oltre che dal capo dell'ufficio – da sette presidenti di sezione, un presidente di sezione GIP-GUP, un presidente aggiunto di sezione GIP-GUP, un presidente della sezione lavoro e 61 giudici, cinque dei quali con funzioni di giudice del lavoro. Tale ufficio giudiziario presenta, allo stato, la vacanza di tre dei predetti sette posti di presidente di sezione, pubblicati a cura del Consiglio superiore della magistratura in data 2 maggio 2008, nonché di quattro dei complessivi 61 posti di giudice, non ancora pubblicati.

Delle quattro vacanze tra i posti di giudice, in particolare, tre sono da ascrivere ai trasferimenti, in corso di perfezionamento, dei dottori Arnaldo Carlo Rubichi (al tribunale di sorveglianza di Trento con decreto ministeriale 10 dicembre 2008), Pietro Guidotti e Maurizio Passarin (entrambi alla Corte di appello di Bologna, con decreti ministeriali rispettivamente del 15 gennaio 2009 e 11 febbraio 2009); la situazione come sopra descritta, d'altro canto, tiene anche conto dei trasferimenti al tribunale bolognese dei dottori Pasquale Gianniti (dal tribunale di Ferrara), Mirko Margiocco (dal tribunale di Forlì) e Andrea Santucci (dal tribunale di Reggio Emilia), tutti disposti con decreto del 2 dicembre 2008 ed in corso di perfezionamento.

Deve peraltro precisarsi che l'assenza, allo stato, di una documentazione sufficientemente recente impedisce di operare un'analisi significativa della situazione riguardante il tribunale di Bologna sotto il profilo organizzativo interno. Infatti, il progetto organizzativo redatto dal capo dell'ufficio bolognese quale segnalazione per il biennio 2006-2007, prorogato al 31 dicembre 2008, ai sensi della legge n. 111 del 2007, risale ai primi

mesi dell'anno 2006 e non risulta ancora definito il contenuto della nuova segnalazione tabellare, valevole per il triennio 2009-2011.

Si deve segnalare, in proposito, che il Ministro della giustizia, facendosi carico dei molteplici aspetti problematici evidenziati sia in relazione all'ufficio giudiziario bolognese che ad altri uffici giudiziari, ha dato mandato al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria di predisporre gli studi necessari ai fini di un'eventuale rimodulazione delle piante organiche del personale di magistratura, ivi compreso quello di Bologna. Si deve dare atto, peraltro, che della situazione di disagio evidenziata dall'interrogante si trova traccia nelle considerazioni svolte dal presidente del tribunale di Bologna nella segnalazione sopra menzionata. Il capo dell'ufficio, infatti, definiva la ripartizione tabellare ivi effettuata quale «assetto organizzativo diretto a perseguire l'obiettivo della massima efficienza consentita da una consistenza organica sottodimensionata rispetto al volume degli affari». Ciò premesso, deve in primo luogo precisarsi che l'organo a cui compete in via esclusiva l'onere di provvedere alla copertura delle vacanze organiche relative al personale di magistratura è il Consiglio superiore della magistratura al quale spetta, pertanto, di bandire, a tal fine, i concorsi tra i magistrati in servizio, di raccogliere e valutare le istanze presentate da questi ultimi e, infine, di deliberare in merito all'assegnazione dei posti messi a concorso. Al medesimo Consiglio superiore della magistratura, d'altro canto, è pure riconosciuta l'esclusiva potestà decisoria in merito all'attivazione dell'applicazione extradistrettuale che rappresenta il principale strumento messo a disposizione dall'ordinamento giudiziario per sopperire ad eventuali lacune organiche aventi carattere temporaneo.

Quanto, poi, al personale amministrativo, si fa presente che la pianta organica del tribunale di Bologna prevede 246 posti e ne risultano coperti 201, considerato il personale comandato e distaccato da altre amministrazioni e quello assente per gli stessi motivi. Nello specifico si tratta di un ausiliario A1 distaccato dal tribunale di Grosseto; sette unità comandate da altre amministrazioni per coprire temporaneamente posti vacanti di cancelliere, cinque dei quali della posizione economica C1 e due della posizione B3; 11 unità distaccate in altri uffici (un cancelliere C1, un cancelliere B3, otto operatori giudiziari B2 e un ausiliario B1 ex conducente); due operatori giudiziari B2 comandati presso altre amministrazioni. Tali dati tengono conto della presenza di cinque dipendenti dei ruoli in soprannumero e, segnatamente, un contabile C1, tre operatori giudiziari B1, un ausiliario B1 ex conducente ed un ausiliario A1, tutti già in servizio con contratto di lavoro a tempo determinato per i quali si è definita la procedura di stabilizzazione ai sensi della legge n. 296 del 2006.

Con specifico riferimento ai posti vacanti della pianta organica del personale amministrativo si fa presente che, attualmente, le carenze di rilievo si riscontrano nelle posizioni apicali dell'area C. In relazione ad esse giova, peraltro, rammentare che nella relazione ispettiva del 15 gennaio ultimo scorso viene testualmente affermato che «l'organico previsto appare sostanzialmente congruo in rapporto al carico di lavoro ed addirittura

sovrabbondante nelle qualifiche C3 e C2». Va precisato, tuttavia, che la situazione descritta potrebbe subire delle modifiche una volta perfezionata la procedura di rideterminazione delle piante organiche in esecuzione delle previsioni contenute nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133.

D'altra parte, costituisce circostanza nota che l'obiettivo di contenimento della spesa pubblica ha determinato l'adozione di provvedimenti volti a ridurre il personale amministrativo e che le autorizzazioni ad assumere negli ultimi anni non hanno consentito di coprire le vacanze degli organici, né di sostituire il personale in pensionamento. Ciò nonostante, per fronteggiare le difficoltà operative degli uffici giudiziari e garantire la massima funzionalità del servizio giustizia sono stati adottati tutti gli strumenti di competenza del Ministero. Infatti, per quanto riguarda, nello specifico, la situazione del personale amministrativo del tribunale di Bologna, in occasione delle assunzioni autorizzate per il 2007 – si tratta degli idonei del concorso a 443 posti di ufficiale giudiziario C1 per coprire posti vacanti di cancelliere C1 – sono stati coperti quattro posti di cancelliere. In forza di quanto sancito dall'articolo 3, comma 128, della legge finanziaria per il 2008 che prevede che, «per sopperire alle gravi carenze di personale degli uffici giudiziari, il Ministero della giustizia è autorizzato a coprire temporaneamente i posti vacanti negli uffici giudiziari mediante l'utilizzazione in posizione di comando di personale di altre pubbliche amministrazioni anche di diverso comparto, secondo le vigenti disposizioni contrattuali», sono state attivate le procedure nei confronti di ulteriori tre unità, nello specifico una della posizione economica B2 e due della posizione economica C1, oltre a quelle di cui si è già detto.

In linea più generale si rammenta, infine, che per sopperire alla mancanza di personale, sia nell'ipotesi di scopertura dei posti che di assenze prolungate, il presidente della corte d'appello può intervenire a livello locale con lo strumento dell'applicazione da un ufficio all'altro del distretto nei modi previsti dall'articolo 14 dell'accordo 27 marzo 2007.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la risposta molto articolata fornita all'interrogazione, anche se non ha risposto al quesito di fondo che si incentrava sul rapporto fra l'organico del tribunale di Bologna e l'organico del tribunale di Firenze. Il primo non lavora meno del secondo, anzi si potrebbe dire che lavora di più, in una sorta di guerra fra poveri. Non si capisce quindi il motivo per cui l'organico del tribunale di Bologna non debba essere rapportato a quello del tribunale di Firenze che – ripeto – non presenta un carico di lavoro maggiore né svolge una funzione diversa rispetto a quello di Bologna.

Questa era la domanda fondamentale. Il Governo ha risposto a tante questioni che, però – voglio ricordarlo al Sottosegretario – non erano contenute nel quesito. L'interrogazione, infatti, tra le ultime righe della premessa precisa che «è pertanto necessario ed urgente che si determini quanto meno un riequilibrio fra il numero di magistrati in organico presso il tribunale di Bologna e quelli in organico presso il tribunale di Firenze».

Ripeto, su questo aspetto non è stata data alcuna risposta. Chiedo, pertanto, al Sottosegretario di farmi pervenire una nota con la quale rispondere al quesito di fondo contenuto nell'interrogazione che era esattamente quello che ho appena citato, a prescindere da tutte le alte questioni che sono state rappresentate sia nell'interrogazione che nella, peraltro puntuale, risposta del Governo per le quali, però, non avevo richiesto un intervento così dettagliato.

Ringrazio comunque il sottosegretario Caliendo, dichiarandomi quindi insoddisfatto della sua risposta per i motivi che ho enunciato.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nel centro storico di Bolzano esiste una Casa circondariale perennemente sovraffollata, indecente e fatiscente, sostanzialmente indegna di un Paese civile;

tale struttura non è assolutamente idonea né per i detenuti, né per il personale della Polizia penitenziaria che, a causa anche della tipologia delle celle, è costretto ad intervenire, come è già avvenuto, in situazioni di pericolo;

in particolare, vi sono celle che ospitano anche dodici detenuti, dotate di un «bagno», si fa per dire, separato da una tenda e costituito unicamente da lavandino e water;

i detenuti utilizzano un cortile per giocare a calcetto ad una sola porta disegnata contro un muro, non essendovi la possibilità di disegnarne un'altra;

da anni si parla di realizzare un nuovo carcere e vi sarebbe la disponibilità, da parte della Provincia autonoma di Bolzano, di intervenire sostenendo i relativi costi, attraverso un'operazione di permuta dell'attuale struttura carceraria;

l'onorevole Giorgio Holzmann è già intervenuto al riguardo con un'apposita interrogazione parlamentare che, ad oggi, non ha avuto risposta,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito alla deprecabile situazione in cui versa la Casa circondariale di Bolzano con particolare riferimento alle inaccettabili condizioni di vita degli agenti della Polizia penitenziaria e dei detenuti;

che cosa osti alla definizione degli accordi con la Provincia autonoma di Bolzano, accordi che consentirebbero, da un lato, il recupero per la città di un importante immobile situato in pieno centro, che potrebbe avere innumerevoli e positive destinazioni, e, dall'altro, la realizzazione di un carcere moderno, decentrato, con idonei alloggi per il personale di sorveglianza, atteso da anni e mai realizzato.

(3-00326)

BERSELLI, GASPARRI, FAZZONE, DE ANGELIS, CIARRAPICO, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il tribunale di Latina, secondo ufficio giudiziario della regione Lazio per numero di procedimenti e per dimensione, è composto da una sede centrale e da due sezioni distaccate (Terracina e Gaeta) ed è centro di una

realtà di fondamentale importanza (si tratta di un vero e proprio polo giudiziario), peraltro estremamente problematica in relazione al controllo del territorio, in quanto cerniera (e frontiera) tra le aree campane e la zona industriale a sud di Roma, con tutto quanto ne consegue anche in relazione ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;

in breve, presso il tribunale di Latina, secondo i dati ufficiali della relazione annuale del Presidente della Corte d'appello di Roma dell'anno 2008, al 30 giugno 2007 pendevano ben 36.345 procedimenti civili, con sopravvenienze annue di circa 20.000 unità. Di tali procedimenti, 19.490 riguardavano il contenzioso civile ordinario (con circa 6.000 sopravvenienze all'anno). Si tratta di dati che attestano come il volume delle pendenze civili a Latina sia pari a circa un quarto rispetto alla realtà del pur enorme Tribunale di Roma e a circa il triplo di quelle di qualsiasi altro tribunale del distretto della Corte d'Appello di Roma;

analogo discorso va fatto per le pendenze degli affari penali che, ad esempio, contavano alla data del 30 giugno 2007, 7.183 procedimenti pendenti con il rito monocratico, pari a poco meno di un terzo degli affari monocratici penali pendenti presso il tribunale di Roma;

in linea anche i dati dei procedimenti in materia di lavoro, a Latina, infatti, risultavano pendenti, al 30 giugno 2007 quasi 10.000 processi, pari a circa un terzo di quelli pendenti presso il tribunale di Roma;

a fronte dei dati contenuti nei documenti ufficiali e che sono stati così sommariamente riassunti, a Latina è prevista una pianta organica di soli 41 magistrati, suddivisi nelle due sezioni civili, nella sezione penale e nelle due sezioni distaccate di Terracina e Gaeta, magistrati dei quali risultano presenti in sede solo 35 unità;

tale aspetto, del resto, va inteso in riferimento all'originario grave sottodimensionamento della pianta organica rispetto agli altri tribunali del distretto della Corte d'appello di Roma, in quanto si tratta di un ufficio che secondo i dati ufficiali comporta un carico di lavoro *pro capite* per ciascun magistrato (1.219 fascicoli) pari a circa il triplo, per fare un esempio, di quello del tribunale di Roma (485 fascicoli) e, comunque, superiore di oltre il 50 per cento rispetto agli altri tribunali del distretto. È, in sostanza, uno dei primi cinque tribunali italiani di maggior squilibrio, per rapporto tra organici e carico di lavoro giacché, per operare al pari degli altri tribunali del Lazio, quello di Latina avrebbe bisogno di circa 70 magistrati;

tale problematica si riflette in modo ancor più serio e drammatico sulla situazione del personale amministrativo e di cancelleria;

la pianta organica del personale amministrativo di cancelleria, intorno all'anno 2000, prevedeva un numero complessivo di 184 unità, di cui 147 presso la sede centrale, 18 presso la sede di Gaeta e 19 presso quella di Terracina, a fronte di un organico della magistratura che all'epoca era di 37 unità;

nonostante l'aumento dei magistrati previsti in pianta organica (ora 41), con la progressiva cessazione dal servizio di alcuni di essi, anziché procedersi al reintegro delle unità venute meno, la pianta organica del per-

sonale di cancelleria è stata progressivamente ridotta, fino al dato attuale che prevede 161 unità di personale amministrativo, di cui 130 (compreso il primo dirigente) presso la sede centrale, 15 presso la sede di Gaeta e 16 presso la sede di Terracina. Si tratta di un dato di partenza che, rispetto ad una realtà già originariamente del tutto sottodimensionata, prevede una inadeguatezza strutturale del 12,5 per cento, senza tener conto dell'aumento di lavoro che l'incremento della pianta organica della magistratura ha comportato;

ciò nonostante, attualmente vi è un'ulteriore scopertura del 16 per cento della forza presente rispetto a quella (già ridotta coma sopra detto) prevista dalla pianta organica di diritto. Inoltre, otto unità sono in regime di *part-time* verticale ed una di *part-time* orizzontale; 19 unità beneficiano della legge n. 104 del 1992; una unità è in congedo ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge n. 53 del 2000; tre unità sono in permesso per ragioni di studio; cinque beneficiano di permessi sindacali ed una è in permesso per funzioni elettive presso enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000);

in particolare, sono assenti ben 23 unità nella sola sede di Latina, dove risulta scoperto da circa tre anni il posto di primo dirigente, con gravissime conseguenze, atteso che in tale situazione non è possibile nemmeno dare corso a seri progetti atti a gestire l'emergenza;

gravi ripercussioni hanno, oltre alla inspiegabile mancanza di ben dodici unità di profilo «C2», le scoperture nei posti di cancelliere «B3» e le cinque scoperture di operatore «B3»;

inoltre, manca quasi del tutto il personale ausiliario, in quanto dei sette ausiliari, ne risultano in sede cinque, di cui ben quattro invalidi e quindi inadatti al compito: di fatto, in caso di assenza dell'unico ausiliario idoneo al compito, risultano impossibili tutte quelle attività che implicano il materiale movimentazione dei fascicoli;

si aggiunge ai dati sopra richiamati il fatto che la pianta organica del personale amministrativo è dimensionata al numero di magistrati. Ciò non toglie che il carico di lavoro per le cancellerie è dato soprattutto dal numero di affari sopravvenienti e dai conseguenti accessi dell'utenza. Al riguardo, valga come dato di riferimento il richiamato numero di pendenze per magistrato che comporta un gravissimo ed insostenibile squilibrio delle prestazioni di cancelleria inidonee, per il numero assolutamente inadeguato degli addetti, ad assicurare prestazioni tali da rendere anche solo vivibile e decente l'afflusso di persone in tribunale. Di fatto, un avvocato che intenda depositare un atto deve attendere circa duecento persone che lo precedono, con un'attesa che dura praticamente tutta la mattina, poiché risulta aperto normalmente un solo sportello (o al massimo, ed occasionalmente, due) sui quattro/sei originariamente previsti. Inoltre, giorno per giorno, i vari uffici e le varie cancellerie, dopo progressive riduzioni di orario, sono costrette a periodi di chiusura, con conseguenze di drammatica emergenza;

è una situazione assolutamente insopportabile per gli operatori ed inaccettabile per l'utenza, che richiede urgenti interventi sia per la coper-

tura della pianta organica del personale di cancelleria – che, ove al completo, comporta già di per sé una grave inadeguatezza – sia per l'ampliamento della stessa pianta organica;

ancor più pesante la situazione dell'Ufficio degli ufficiali giudiziari, dove ad una pianta organica che prevede 12 operatori «C1», 9 operatori «B3», 8 operatori «B2», 2 lavoratori socialmente utili, corrisponde di fatto una scopertura di un terzo del personale in qualifica «C1» in quanto alle due unità scoperte si aggiunge il fatto che una unità è in congedo per maternità ed un'altra è applicata presso altro Ufficio (Roma). Scoperture sono presenti anche negli altri profili di organico, seppure di minore importanza. Attualmente, l'accesso all'ufficio, prima ancora che la sua efficienza, è gravosissimo per tutta l'utenza;

anche sul piano delle strutture logistiche, il tribunale di Latina è in grave difficoltà, in quanto ubicato in una sede che, pur di grande pregio storico, è divenuta ormai del tutto insufficiente alle attuali esigenze. È prevista da tempo la realizzazione di un nuovo palazzo di giustizia (cosiddetta «cittadella giudiziaria»), del quale è in corso di realizzazione del primo lotto, inerente alla sede della sola Procura della Repubblica (ora ubicata in edificio condotto in locazione per il quale il Comune di Latina corrisponde un canone annuo di 1.100.000 euro), ma per la cui ultimazione mancano comunque i fondi. Nessun impegno di spesa è inoltre previsto per la realizzazione del secondo lotto, inerente al palazzo di giustizia vero e proprio, la cui mancata attuazione lascerebbe il tribunale nella situazione di attuale impossibilità di corretto funzionamento e creerebbe per di più gravi problemi anche alla cittadinanza in relazione ai problemi di viabilità e traffico indotti dalle necessità di spostamento degli operatori di giustizia in ambiti diversi della città;

quali siano poi le conseguenza di quanto detto sui tempi di risposta alla domanda di giustizia è facile immaginare, in particolare nel settore civile dove ciascun magistrato, durante i periodi di presunta «normalità» deve trattare in ogni giornata di udienza cinquanta, settanta e, in alcuni casi, anche cento cause;

la situazione è stata più volte denunciata pubblicamente dagli avvocati, dal personale amministrativo e dagli stessi magistrati e forma oggetto di quotidiana attenzione da parte degli organi di stampa e recentemente l'Avvocatura, dopo aver pubblicamente segnalato l'intollerabilità di quanto sta accadendo, richiedendo l'aiuto delle forze istituzionali e politiche, è entrata in agitazione, indicendo un'assemblea sul tema per il giorno 20 gennaio 2009 e poi proclamando l'astensione dalle attività giudiziarie per il 18 ed il 27 febbraio, giorni in cui organizzerà altrettante manifestazioni presso il Consiglio superiore della magistratura ed il Ministero della giustizia;

il tribunale di Latina sembra dunque trovarsi in una drammatica emergenza, con la necessità che vengano immediatamente predisposti i dovuti interventi sia di copertura delle piante organiche di diritto, con primario riferimento agli incarichi direttivi, sia con un adeguato ampliamento delle stesse piante organiche,

si chiede di sapere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra richiamato e quali urgenti iniziative intenda porre in essere per risolvere definitivamente i gravissimi problemi degli uffici giudiziari di Latina.

(3-00515)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il Tribunale di Bologna ha attualmente un organico composto da 72 magistrati, compresi il Presidente del Tribunale e 10 Presidenti di Sezione;

risultano assegnati al settore civile 35 magistrati, compreso il Presidente del Tribunale e 34 magistrati al settore penale, di cui 11 alla sezione GIP/GUP;

attualmente l'organico presenta una scopertura di tre Presidenti di Sezione (uno al penale e due al civile) e di tre giudici (uno al civile e due al penale). Alcuni magistrati sono in via di tramutamento da un Ufficio all'altro del Tribunale per ultradecennalità;

la pianta organica è composta altresì da 16 giudici onorari aggregati, di cui solo uno è attualmente in servizio essendosi ormai quasi azzerato l'arretrato, e 36 giudici onorari di tribunale di cui ben 13 posti sono attualmente vacanti;

il modulo organizzativo, il cui assetto è consolidato da tempo, prevede: quattro sezioni civili, una sezione agraria, una sezione lavoro, una sezione specializzata in materia industriale ed intellettuale, oltre alla sezione stralcio; tre sezioni penali, di cui una destinata esclusivamente al riesame, oltre ad una sezione GIP/GUP. Compongono l'ufficio le due sezioni distaccate di Imola, cui sono assegnati due magistrati e di Porretta Terme, cui è assegnato un unico magistrato;

il Tribunale di Bologna ha, inoltre, competenza distrettuale per tutta l'Emilia-Romagna, essendo sede del Tribunale della libertà e bidistrettuale (Emilia-Romagna e Marche) per le controversie relative alla proprietà industriale e intellettuale. Essendo Bologna sede della Direzione distrettuale antimafia, l'Ufficio G.I.P./G.U.P. del Tribunale ha anche competenze distrettuali in questo particolare settore;

le tabelle di organizzazione del Tribunale di Bologna per il triennio 2006-2008 sono state approvate all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 21 gennaio 2009;

il Tribunale di Bologna ha visto negli ultimi anni un costante e progressivo aumento delle sopravvenienze di tutti gli affari civili e penali con conseguente aumento delle pendenze e dei tempi di durata dei processi, nonostante l'impegno dei magistrati dimostrato dal sempre maggiore numero di procedimenti definiti. I dati statistici comprovano in maniera indiscutibile che questa tendenza è praticamente inarrestabile;

ciò è dovuto ad una molteplicità di fattori, primo fra i quali l'inadeguatezza degli organici dei magistrati e la carenza di personale amministrativo che si fa sentire in maniera sempre più grave;

particolarmente sottodimensionato è l'organico del Tribunale di Bologna, in relazione al carico di lavoro che deve smaltire, dovuto ad un aumento delle sopravvenienze per magistrato superiore a quello che si verifica in sedi di Tribunali capoluogo di distretto che pure hanno una dotazione di organico sensibilmente superiore;

il riferimento comparativo è con il Tribunale di Firenze che, pur avendo una sopravvenienza di affari per magistrato inferiore a quello di Bologna, ha tuttavia 80 magistrati in pianta organica a fronte dei 72 in pianta organica presso il Tribunale di Bologna;

se si esaminano i dati statistici ufficiali forniti dalla Commissione flussi relativi agli anni 2006 e 2007 – gli unici completi attualmente disponibili – emergono con chiarezza i seguenti dati: nel 2006 il numero di procedimenti sopravvenuti per magistrato al Tribunale di Bologna è stato pari a 927 a fronte dei 849 sopravvenuti presso il Tribunale di Firenze; nel 2007 il numero di procedimenti sopravvenuti per magistrato al Tribunale di Bologna è stato pari a 908 a fronte degli 861 procedimenti sopravvenuti presso il Tribunale di Firenze,

va inoltre rilevato che in alcuni settori chiave, quali il settore GIP/GUP ed il settore «riesame», le sopravvenienze globali del Tribunale di Bologna, intese come numero di procedimenti, sono drasticamente più elevate rispetto a quelle del Tribunale di Firenze. Nel 2006 all'Ufficio GIP/GUP di Bologna sono sopravvenuti 22.894 procedimenti nei confronti di noti a fronte di 16.520 procedimenti sopravvenuti all'Ufficio GIP/GUP di Firenze;

nel settore «riesame» la sproporzione è altrettanto evidente: nel 2006, 2.530 misure cautelari (fra reali e personali) sopravvenute al Tribunale di Bologna a fronte delle 1.795 sopravvenute nel medesimo periodo al Tribunale di Firenze; nel 2007, 2.629 misure cautelari sopravvenute al Tribunale di Bologna a fronte delle 1.923 sopravvenute al Tribunale di Firenze; nel 2008, in base ai dati acquisiti dal Tribunale distrettuale della libertà di Bologna, 3.036 procedimenti sopravvenuti (2.787 misure cautelari personali e 249 misure cautelari reali) al Tribunale di Bologna a fronte di 1.809 procedimenti sopravvenuti (1.651 misure cautelari personali e 158 misure cautelari reali) al Tribunale di Firenze con una differenza percentuale fra le sopravvenienze dei due Uffici pari al 40,42 per cento;

non si può affermare che il Tribunale di Bologna lavori meno di quello di Firenze, in quanto anche il numero di procedimenti definiti per magistrato è superiore a Bologna rispetto a Firenze (871 procedimenti definiti *pro capite* a Bologna nel 2006 a fronte degli 825 definiti a Firenze; 852 procedimenti definiti *pro capite* a Bologna nel 2007 a fronte degli 825 definiti a Firenze);

la situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che presso il Tribunale di Bologna, per quanto riguarda il personale amministrativo, a fronte di una pianta organica che prevederebbe 260 unità in servizi, ve ne sono solo 206, con una scopertura di ben 54 unità;

è pertanto necessario ed urgente che si determini quanto meno un riequilibrio fra il numero di magistrati in organico presso il Tribunale di

Bologna e quelli in organico presso il Tribunale di Firenze, portando l'organico dell'Ufficio bolognese allo stesso livello di quello dell'Ufficio fiorentino, aumentando cioè il numero di magistrati in organico presso il Tribunale di Bologna da 72 a 80, così come previsto per il Tribunale di Firenze,

si chiede di sapere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra esposto e quali urgenti iniziative intenda porre in essere per risolvere i problemi di organico del Tribunale di Bologna, portandolo almeno allo stesso livello di quello di Firenze.

(3-00516)

€ 2,00